

All'Esercito poteri di polizia giudiziaria

Norma nel decreto della pubblica amministrazione: i soldati potranno identificare e perquisire i sospetti

■ di Massimo Solani / Roma

I MILITARI DELLE FORZE ARMATE impegnati in attività di controllo agli obiettivi sensibili perché a rischio terrorismo potranno identificare persone, perquisire mezzi di trasporto, farsi consegnare le armi e gli esplosivi eventualmente rinvenuti e

compiere atti di polizia giudiziaria, sul modello dell'operazione «Vespri Siciliani» condotta nell'isola dopo le stragi mafiose del '92. Operazioni che i magistrati devono convalidare entro 48 ore. Lo prevede una norma introdotta dal Senato al decreto sulla pubblica amministrazione che da ieri è in discussione a Montecitorio. Una collocazione a dir poco sorprendente che ha suscitato diversi dubbi. «È deprecabile che una misura tale sia stata inserita nel decreto sulla pubblica amministrazione - ha commentato Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds - credo che sarebbe stato molto più giusto discutere di questo in una sede più appropriata. Anche perché nella sua formulazione l'articolo è scritto in maniera confusa e decisamente ambigua». Una perplessità condivisa anche da Marcella Lucidi, che della Quercia è responsabile sicurezza. «È una norma che risponde ad esigenze di contrasto al terrorismo in un clima come quello che stiamo vivendo - ha spiegato -. Però la sua collocazione e la sua formulazione "oscura" ci lasciano molto perplessi». Una questione che non è soltanto di «forma», visto che il testo approvato al Senato ha suscitato vibranti proteste proprio per quanto contenuto, in special modo al comma 1 bis dove si spiega che: «il personale di cui al comma 1 (le Forze Ar-

mate o le Forze dell'ordine? ndr) completa gli accertamenti e procede agli atti di polizia giudiziaria presso i più vicini uffici dell'Arma dei Carabinieri o della Polizia di Stato». Una formula tutt'altro che chiara che stando al giudizio di Giuliano Pisapia, responsabile giustizia di Rifondazione Comunista, aprirebbe scenari completamente nuovi e allarmanti. «È una norma pericolosissima che rischia di trascinarci in uno stato di guerra. Quello che maggiormente preoccupa - ha spiegato Pisapia - e che i militari, ovviamente, non sono professionalmente preparati a compiti di questo tipo. Sono addestrati a compiti di guerra e non di polizia giudiziaria: in queste condizioni, tanto per fare un esempio, aumenta a dismisura il rischio di un uso improprio delle armi». «Si tratta di una misura di dubbia costituzionalità - gli ha fatto eco il deputato verde Paolo Cento - introdotta surrettivamente, con un metodo senz'altro odioso».

A lasciare perplessi gli addetti ai lavori è proprio la formulazione del comma 1 bis, quando spiega che il personale «completa gli accertamenti». Una frase ambigua che lascia aperti scenari potenzialmente molto pericolosi. Significa che nel caso la perquisizione ai

Azioni sul modello dell'operazione «Vespri siciliani» contro la mafia dopo le stragi del '92



Militari utilizzati per presidiare il palazzo di Giustizia di Napoli nel 1997 Franco Castanò/Ap

mezzi dia esito positivo, si chiedono al Viminale, i militari poi possono passare a perquisire anche gli appartamenti o a fare le indagini successive? Una interpretazione che non sfugge a Giampaolo Tronci, presidente nazionale dell'Unione sindacale di polizia. «Con questa decisione si apre il caos totale nel conferimento delle funzioni di polizia in ambito nazionale - ha commentato -. Si corre il rischio di creare una situazione di confusione indescrivibile e soprattutto di creare un danno della libertà di tutti i cittadini. L'Italia di Berlusconi non può essere solo per paura, anche se giustificata, trasformata in una sorta di Cile di Pinochet».

Brutti (Ds): «Che c'entra con la pubblica amministrazione?» Pisapia (Rc): «Norma pericolosissima»

SICUREZZA Più ambulanze, posti letto negli ospedali per le emergenze: ma i fondi dove sono?

Attentati, piano della Prefettura di Roma

■ di Alessandra Rubenni / Roma

Dalla Prefettura precisano che sarà operativo già da oggi, il nuovo piano antiterrorismo per la Capitale approvato ieri mattina. In sintesi, lo stesso piano messo nero su bianco all'indomani dell'attentato alle Twin Towers, ma modificato su due punti: si allunga l'elenco degli obiettivi sensibili e si rafforza il sistema d'emergenza sanitaria. Alla settantina di ambulanze in circolazione, se ne dovranno aggiungere altre 50, per arrivare a quota 120. E nei grandi ospedali della città 300 posti letto dovranno essere lasciati a disposizione, in caso d'emergenza. Ma oggi Roma si sveglia come sempre. Con le sue poche ambulanze che arrancano, tra i guasti e la mancanza di personale,

che copre i turni a forza di straordinari e ora è decimato dalle ferie. Con il pronto soccorso degli ospedali intasati e i malati lasciati sulle barelle per giorni, prima di trovare un posto letto nei reparti. Con un 118 che da anni fatica ad andare avanti nell'ordinario e adesso avrebbe tempo una notte per trasformarsi in una punta di

Ma 55 nuovi mezzi per il trasporto d'emergenza sono bloccati: il ministero non ha ancora pagato

diamante. Eppure sono quelli inseriti nel «piano provinciale di difesa civile» - cui hanno dato il via libera il Prefetto Achille Serra insieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine e del Campidoglio, durante il tavolo permanente per l'ordine e la sicurezza - i numeri riportati persino dal Tg1. Sicurezza e propaganda, o magari solo progetti a lungo termine? Fatto sta che quei numeri sono ben lontani da quelli veri. Per la precisione: 78 ambulanze per Roma e Provincia, di cui solo 45 per l'intera Capitale. Dovrebbero aumentare, è vero. Ma i 55 nuovi mezzi che si dovevano acquistare da tempo, sono parcheggiati da mesi a Chieti nella rimessa della casa produttrice, in attesa che il Ministero della Salute trasferisca i soldi per pagarle al 118

del Lazio. «Nel giro di 10 giorni speriamo di sbloccarli. Nel frattempo stiamo lavorando su tutte le misure previste in Prefettura. Mano a mano diventeranno operative. Se dovessero servire risorse aggiuntive, porremo il problema nelle sedi opportune», si limita a dire l'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia. Insomma servirà tempo. E anche quelle famose nuove ambulanze saranno inutili se non si aumenteranno gli organici per farle funzionare. In fila, ci sono 300 lavoratori che hanno chiesto di passare in mobilità al 118 romano: l'iter è iniziato ora e durerà tre mesi. «Da qui a novembre, Bin Laden può fare tutto quello che vuole», commenta chi lavora nel servizio d'emergenza. E sono ancora i numeri a dare l'idea degli scogli da superare. A Londra, dove il 7 luglio la macchina dei soccorsi ha funzionato perfettamente, il 911 - corrispettivo del nostro 118 - per il doppio degli abitanti di Roma, ha nel suo parco mezzi 400 ambulanze. Gli addetti della centrale operativa lì sono 500, da noi 61. Lo stesso problema si porrà per le strutture sanitarie allertate per gli attentati, come lo Spallanzani, indicato come punto di riferimento in caso di attacco terroristico di tipo chimico o batteriologico.

In una cinquantina di pagine, nel nuovo piano sono poi individuate le categorie di macro-obiettivi: monumenti, Colosseo compreso, e chiese, tra cui San Pietro, mezzi di trasporto e infrastrutture, tra cui 9 stazioni ferroviarie, da Termini a Tiburtina e ancora aeroporti, ripetitori di telefonia e palazzi istituzionali. Per ciascuno di questi, c'è poi un piano che nel dettaglio stabilisce come e chi deve intervenire. Lo vedremo forse entro settembre, nell'esercitazione organizzata dal Viminale.

ROMA Luca Coscioni ricoverato al Gemelli

IL PRESIDENTE dei Radicali italiani Luca Coscioni è stato ricoverato ieri all'ospedale Gemelli di Roma per analisi «riguardanti la sua capacità respiratoria». «Non posso che vivere il tempo dando più fiato possibile - ha commentato Coscioni, da tempo affetto da sclerosi laterale amiotrofica - che è anelito d'amore e di speranza, a questa storia di libertà, di civiltà, di democrazia, di chi malato ha il diritto di avvalersi del progresso della ricerca scientifica affinché il diritto alla salute venga rispettato e non violato da una legge-dogma di Stato che in nome della fede blocca, sbarra la libertà di ricerca».

PROPOSTA DI LEGGE DS «Adeguiamo i costi al servizio offerto» Autostrade, imbottigliati e rimborsati

■ / Roma

ESODI Disagi in autostrada, code da incubo, ore e ore bloccati sotto il sole o la neve? Se la responsabilità è della società autostrade che non interviene per tem-

po, allora gli utenti non devono pagare il pedaggio. È la proposta di legge dei Ds presentata ieri durante una conferenza stampa nel corso della quale sono state illustrate anche altre iniziative: dalla creazione di un'autorità indipendente per la supervisione delle concessioni, così da eliminare il conflitto di interessi in cui

si trova oggi l'Anas, all'assegnazione con gare separate dei diversi servizi, alla rescissione del legame tra pedaggio pagato e introito del concessionario. A lavorarci sono stati i deputati Mauro Agostini, Giorgio Benvenuto e Fabrizio Vigni, con l'appoggio delle associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori. La proposta prevede, mediante una delibera del Cipe, una nuova determinazione dell'indicatore di qualità del servizio autostradale ai fini dell'adeguamento tariffario, che potrebbe consistere in un indicatore di congestione e in uno di qualità ambientale. Nuove disposizioni, infine, sono disposte dalla proposta di legge sull'attività del centro di coordinamento nazio-

nale in materia di viabilità, istituito nel gennaio 2005. Agostini, vice presidente del gruppo ds alla camera, è molto chiaro: «I profitti delle concessionarie autostradali sono molto elevati, mentre la qualità del servizio è deficitaria e gli utenti sono insoddisfatti. Bisogna cambiare strada». Intanto Giuseppe Giulietti, membro della commissione vigilanza Rai, ha annunciato che chiederà una verifica all'azienda pubblica di informazione sul rispetto del contratto di servizio in atto con Isoradio anche per verificare se chi ogni giorno lavora all'informazione viene considerato, e dunque contrattualizzato, come un giornalista. I giornalisti di Isoradio hanno annunciato uno sciopero.

BREVI

Politica minacciata Intimidazioni contro esponenti Cgil e Udeur

Una lettera con minacce di morte è stata fatta recapitare a Michelangelo Ciurleo, 48 anni, consigliere provinciale dei Popolari-Udeur di Catanzaro. A Ragusa, invece, il segretario provinciale della Cgil Tommaso Fonte è stato oggetto di una serie di intimidazioni, tra cui, ultimo episodio, il ritrovamento nella veranda dell'abitazione del sindacalista di una bottiglia contenente l'immagine di un killer che spara.

Palermo Sequestrati i beni alla famiglia Ciancimino

Beni per 10 milioni di euro, costituiti da azioni, società, conti correnti e persino un appartamento nel pieno centro di Roma, sono stati congelati dagli investigatori a Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, condannato per mafia e morto pochi anni fa. I beni, secondo i magistrati della Dda di Palermo, sarebbe sfuggiti negli anni Ottanta al giudice Giovanni Falcone, e potrebbero portare al vero tesoro di Vito Ciancimino, il quale in pubblica udienza aveva detto che «nemmeno la metà» del suo patrimonio miliardario era stata ritrovata.

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità.

Per partecipare attivamente : www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)